

La storia  
VALENTINA FREZZATO  
QUATTORDIO

# Il paese dove lavorano gli altri Quattordio in crisi di identità

## Un sociologo indaga sul senso di comunità perduto



Giovani in piazzetta a Quattordio fotografati da Giulio Borelli

questa comunità perduta, sul mancato senso di appartenenza di un borgo che, sulla carta, non ha poi nulla di così diverso da quelli con cui confina. Eppure le case sono sfitte e vuote, nessuno torna d'estate e quella torre (dell'ex Alfacavi) verso il cielo ha creato un'ombra troppo scura, difficile da far dimenticare.

### Il senso di appartenenza

Oltre tre anni fa, il primo contatto dell'amministrazione con il sociologo Guido Borelli e con Last, il laboratorio sviluppo e territorio dell'Università Avogadro, cercati per capire il motivo di questo distacco dal luogo in cui si è nati. «Abbiamo appena concluso il nostro studio di comunità - spiega Borelli - indagando sui motivi che han-

merano una volta, i giovani non le vedono, in senso negativo né positivo. Non ne hanno la percezione. Mentre i bambini sono incuriositi, le chiamano "le fabbriche esplosive"».

### Oltre cento interviste

La ricerca si basa sul metodo «a fuoco di neve»: «Abbiamo iniziato intervistando cinque persone, segnalate dal Comune, particolarmente addentro alle vicende sociologiche della città. Poi ad ognuno di loro - spiega Borelli - abbiamo chiesto di indicare altre cinque persone da sentire. E avanti così». Alla fine, sentiti oltre cento quattordiesi: «In questo modo siamo riusciti a delineare un tessuto sociale di un certo tipo e farci un'idea delle cause che hanno portato a questa spersonalizzazione». Quattordio è un company village, che però non ha goduto dei vantaggi di centri come Ivrea (grazie alla Olivetti). «Probabilmente qui è mancata la cultura - dicono il sindaco attuale, Sandro Venezia, e quello passato - ma soprattutto non c'è più quella fascia di popolazione che, di solito, rende vivo il paese».

Quattordio è un comune che ha perso il suo centro. Se l'è dimenticato, da quando le fabbriche gli sono cresciute addosso e tutto, anche le persone, sapevano di verrice. Il celebre «rosso Ferrarini» è prodotto qui, ma i cittadini sembrano invece ricoperti da quel grigio tristezza che, anno dopo anno, li ha allontanati, tra di loro e dall'idea di comunità. «Alla festa del paese partecipano in pochi. Abbiamo solo un bar, l'unico ristorante ha chiuso a fine anno, i negozi non resistono, le due frazioni si sentono autonome» dice l'ex sindaco Tiziana Garberi, mentre passeggia per le vie di quello che dovrebbe essere il centro, attorno al municipio. È stata lei, insieme alla sua giunta, a voler indagare su